

maiali sono quelli della sua patria, onde la razza anglosassone ne va superba. Da noi, paese del sentimentalismo e dell'educazione falsissima, la sola parola « maiale » offende certe orecchie delicate: altrove se ne fa argomento di risorse economiche vertiginose.

Raccolsi, vicino alla cascata, una conchiglietta speciale dello Zermagna, la piccola *clausilia*. Indi mi recai, a piedi, un chilometro più innanzi, per vedere le rovine dell'antica Obbrovazzo, ossia di *Argyruntum*. C'è poco da vedere: in cima ad un'alta roccia sorgono macerie e rovine d'un castello, non peranco studiate attentamente dagli archeologi. Di lassù, si domina la superba campagna di Muskovzi.

Di ritorno, passeggiando sull'elegante ponte in ferro sul Zermagna, si combinò con l'amico Tonci la gita sul Velebit per l'indomani. N'ero già curiosissimo. N'avevo inteso parlare con entusiasmo da parecchi alpinisti celebri. Dal ponte ci recammo alla via principale, dove incontrammo il podestà ingolfato in discorsi molto serii con uno straniero. Giunse fino a noi una sola frase di costui « si tratta di milioni! ». L'argomento era interessante, diamine!

— Ecco il signore che domani appunto si reca sul Velebit — disse il podestà rivolto allo straniero; — egli sarà cortese e vi offrirà un posto nella sua vettura.

E mi presentò.

— Molto volentieri! — feci io, ripensando ai milioni...

In verità, l'ignoto straniero m'interessò dal primo all'ultimo istante della nostra conoscenza: era alto sette piedi, ossuto, gigantesco, allampanato, dal petto largo un metro, dalle mani quattro volte più grandi delle mie, ed è tutto dire! dai piedi che ci voleva una pelle di bue per calzarli. Vestiva l'abito di festa dell'artigiano e un cappello di paglia. Parlava scorrettamente parecchie lingue. Era brazzano. Dopo 28 anni di